

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 13 Aprile 2013

Sabato 13 aprile 2013, alle ore 9.30, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo Mons. Francesco Alfano, (regolare comunicazione del 04/04/2013, Prot. n. 125/13) per discutere sulla seconda parte del testo sinodale.

I lavori si sono svolti secondo il seguente programma:

- h. 9.30 Celebrazione dell'Ora Media;
- h. 9.45 Presentazione di **Parola celebrata**, seconda parte del Testo Sinodale, a cura di don Carmine Giudici, delegato per l'Ambito **Liturgia e Ministeri**;
- h.10.00 Suddivisione in gruppi zionali per il dialogo e l'approfondimento, a partire dal foglio di lavoro allegato;
- h.11.15 Coffee-break;
- h.11.30 Condivisione di quanto emerso nei gruppi e ulteriore riflessione tutti insieme sui contenuti.

Sono presenti: sac. Malafronte Catello, sac. Giudici Carmine, sac. Leonetti Mimmo, sac. Milano Luigi, Gargiulo Giuseppe, Aprea Gianfranco, Esposito Antonino, Arpino Franco, Nello Nadia, Martone Benedetta, Savarese Tommaso, Iacondino Rosa Paola, Scarfato Liberata, Sicignano Giuseppina, Pinto sorella Mimina, fra' Monaco Antonio, sac. Cioffi Antonio, sac. Starace Salvatore, sac. Iaccarino Francesco, sac. Dello Iorio Aniello, Aversa Agostino, Coppola De Julio Patrizia, Farriciello Catello, Hartz sr. Elisabetta, Martone Laura, ov, Parmentola Gianni, Pirro Titomanlio M. Rosaria.

Sono assenti giustificati: sac. Di Martino Michele, Lambiase Anna, Antonucci Rosalia, Cerrotta Ferraro Silvana (sostituisce, da oggi, Fasolino AnnaFlavia, rappresentante dell'UP di Capri), Formichella Teresa, Langellotti Rita Rosaria, Morvillo Maria, diac. Statzu Clemente.

Sono assenti: De Riso Coppola Consolata, Gargiulo Annarita.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo; verbalizza la segretaria, Laura Martone.

Primo atto del Consiglio riunito è la celebrazione dell'Ora Media. Alla lettura del brano dell'Apocalisse (Ap.5,11-14, tratto dalla Liturgia della Parola della III Domenica di Pasqua), l'Arcivescovo ha evidenziato come esso è una solenne liturgia cosmica! Tutte le creature sono radunate attorno a Dio ed elevano a gran voce inni di benedizione, di lode e di ringraziamento a Dio Padre e all'Agnello, il Cristo crocifisso e risorto, che ha permesso l'incontro tra l'uomo e Dio. A questa fede non si può che aderire pienamente, da ciò scaturiscono l'Amen dei quattro esseri viventi, come pure la prostrazione e l'adorazione dei vegliardi. Questa Parola invita ciascuno di noi e tutta la comunità ecclesiale a vivere la storia, con tutti i suoi conflitti e le sue tribolazioni, secondo la logica pasquale e a farla diventare, attraverso la professione di fede e la testimonianza di vita, espressione del cammino dell'umanità intera e del creato verso la comunione piena con Dio, che ci ama e ci ha destinati alla Gloria.

Dopo la preghiera, comunicati gli assenti che si sono giustificati e constatata la validità della seduta, si dà inizio ai lavori.

Il Vescovo saluta i presenti e passa la parola a don Carmine Giudici, delegato per l'Ambito "Liturgia e Ministeri", il quale, a partire dal Foglio di lavoro inviato, evidenzia alcuni aspetti fondamentali su cui è opportuno confrontarsi, dato che la vita liturgica, le celebrazioni dei sacramenti e l'esercizio dei ministeri, nelle nostre comunità, presentano tante ricchezze ma anche tante fragilità, per cui

invita ad individuare la prassi liturgico pastorale esistente, ad offrire suggerimenti e ad individuare possibili percorsi da intraprendere affinché la partecipazione dei fedeli alla vita liturgico-sacramentale possa migliorare.

Dopo la riflessione dei presenti, suddivisi in gruppi zionali, il Consiglio ne condivide le sintesi.

Per la **Zona Pastorale 1** relaziona Gianfranco Aprea:

Nelle comunità della zona 1 manca un'educazione alla vita liturgico-sacramentale. Spesso le Chiese sono piene di cose (es. cartelloni anche fatti bene!) per una vivacità arbitraria, ma si svilisce la liturgia con i suoi veri segni. Bisogna evitare la superficialità e l'improvvisazione nella scelta dei lettori e dei canti.

Si suggerisce di ricostituire l'Ufficio liturgico diocesano, costituendo un'equipe di lavoro (sacerdoti, religiosi, laici) che sia veramente espressione della Chiesa diocesana. Occorre entrare nell'ottica della ministerialità e lo stesso Ufficio liturgico dovrebbe lavorare facendo uno sforzo educativo.

Sarebbe opportuno promuovere la partecipazione anche a corsi nazionali sulla liturgia, per non rischiare di ripiegarsi su se stessi.

A livello zonale si dovrebbero ricostituire i corsi per operatori pastorali, prevedendo un'attenzione all'ambito liturgico, con corsi per lettori, ministranti, ecc. Si sente l'esigenza di una formazione più accurata per i ministri straordinari della comunione eucaristica, non riducendola a pochi giorni.

Per quanto riguarda la musica sacra, in particolare, gli uffici di curia lavorino dando indicazioni precise, per evitare personalismi eccessivi.

Bisogna lavorare sull'unitarietà e la comunione nella prassi pastorale, cominciando a livello di Unità pastorale. Si potrebbe cominciare a lavorare con una parrocchia capofila in modo da stimolare le parrocchie circostanti.

In riferimento alla religiosità popolare, i presenti ritengono che sono stati fatti grandi passi, in particolare per le feste patronali, ma per evangelizzare la pietà popolare c'è ancora da camminare. Spesso i sacerdoti sono timorosi e poco intervengono per educare il popolo ad un cambiamento. Bisogna sostenere le scelte coraggiose dei parroci anche attraverso i Consigli pastorali parrocchiali e dell'Unità pastorale.

Si sottolineano due problemi, in particolare, da esaminare: La gratuità delle celebrazioni e il Triduo pasquale a Sorrento.

Per la **Zona Pastorale 2** relaziona Agostino Aversa:

In questa zona pastorale, per quanto concerne la vita liturgico-sacramentale, si nota la presenza di due tendenze opposte: una liturgia molto curata da una parte e una liturgia poco curata dall'altra, si auspica pertanto un maggior equilibrio.

E' emerso anche che il Direttorio Liturgico Pastorale (DLP) della nostra diocesi non sempre viene applicato uniformemente, creando disorientamento nei fedeli. Ed allora, essendo passati circa 20 anni, risulta indispensabile una rivisitazione dello stesso DLP.

Appare necessario che si crei una equipe diocesana di lavoro, capace di guidare e monitorare tutta la prassi liturgica delle parrocchie. Per quanto concerne la formazione, si conviene che è fondamentale recuperare la dimensione diocesana, organizzando eventi formativi che tengano presente la pastorale integrata (evangelizzazione, liturgia e carità) attraverso tematiche specifiche.

Si nota, infine, un ritorno ad una religiosità popolare fondata su "apparizioni" ma ciò non ha nessun fondamento, né nella Parola, né nella sana tradizione ecclesiale. Dato che si prevede un moltiplicarsi delle processioni, è bene tener presente che la Diocesi, negli anni, ha elaborato una normativa lungimirante rispetto alla religiosità popolare che non deve assolutamente essere perduta.

Per la **Zona Pastorale 3** relaziona Nadia Nello:

L'aspetto liturgico nelle nostre comunità molte volte è trascurato. Si riscontra la necessità di partire dalla riscoperta della liturgia e dalla cura di essa: manca un'adeguata formazione, preparazione ed educazione alla liturgia. Fondamentale è il bisogno di focalizzare il nucleo essenziale della liturgia, che deve portare a vivere il trascendente, ma è necessaria anche la cura di segni, gesti, parole e riti che vanno riscoperti e spiegati al fine di poter vivere la liturgia in pienezza e non da spettatori. La liturgia deve essere vissuta come la partecipazione ad una festa in cui al centro è vivo l'annuncio di speranza; essa deve diventare, realmente e pienamente, *vita della chiesa* e non solo una parte accessoria di essa.

La formazione dovrebbe tener conto dei diversi livelli di partecipazione dei fedeli (dal fedele quotidiano all'occasionale), in ogni caso sarebbe auspicabile un grado di informazione basilare per tutti.

Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta alla formazione dei lettori, accoliti, cantori e ministri straordinari della comunione eucaristica, secondo indicazioni diocesane. A questo proposito, si richiama l'importanza del Direttorio liturgico Pastorale della Diocesi, un valido strumento poco conosciuto, affinché possa essere divulgato maggiormente.

Si riconosce l'importanza di creare un gruppo liturgico per evitare individualismi e per favorire il senso di corresponsabilità; tale gruppo non dovrebbe essere volto ad inventare nuove cose ma a formare e trasmettere contenuti già esistenti.

Necessario è dunque un coordinamento, uno stile unico da portare avanti, rispettato in primo luogo dai presbiteri; per questo discorso si ripone fiducia nel prossimo rifacimento dell'Ufficio liturgico.

La partecipazione alla vita liturgica parrocchiale dovrebbe vedere la presenza di tutta la comunità: tutti i gruppi esistenti nelle realtà parrocchiali non vivano un'esistenza a sé ma camminino insieme con la comunità.

Riguardo i sacramenti, si avverte l'esigenza di riscoprire soprattutto il cammino di Iniziazione Cristiana, spesso sottovalutato ma fondamentale perché mira a suscitare la fede nel cristiano.

Urge il recupero del vero senso del sacramento e del dono inestimabile che esso racchiude.

Si rende necessario un punto di vista unitario, ovvero delle regolamentazioni che siano rispettate da tutti: l'intento non deve essere quello di far prevalere un principio di rigida uniformità ma, in nome di una credibilità non solo di catechisti, operatori pastorali e parroci, ma della Chiesa stessa, sarebbe opportuno mostrare un'omogenea coerenza diocesana.

Uno sguardo andrebbe rivolto anche ad alcune scelte arbitrarie e poco sobrie riguardo l'arte e la musica sacra, poiché spesso ci si dimentica che esse sono a servizio della liturgia.

Un accenno, infine, è stato rivolto alle feste patronali, nelle quali spesso predominano eccessi e scelte inadeguate.

Per la **Zona Pastorale 4** relaziona Tommaso Savarese:

Si evidenzia una mancanza di educazione alle celebrazioni ed una mancanza di consapevolezza dell'atto liturgico-sacramentale, unitamente ad una inadeguata formazione degli animatori liturgici. Questo perché la celebrazione è percepita come un dovere e un rito, qualcosa di lontano dalla vita delle persone; i linguaggi, i canoni le parole delle celebrazioni non sono sempre capiti nel loro intimo significato. Solo se la celebrazione è frutto del vissuto e delle esperienze della comunità si instaura quella comunione tra terra e cielo a cui si riferiva l'arcivescovo nell'odierno commento alla lettura.

La liturgia non è solo un rito ma è una lode a Dio che esprime anche il nostro "grazie"; pertanto i sacerdoti non celebrano se stessi ma celebrano la lode a Dio per cui è fondamentale il criterio della sobrietà nelle celebrazioni.

In questo cammino di educazione alla liturgia, la nostra chiesa diocesana non parte da zero: c'è un Direttorio Liturgico da quasi 20 anni, anche se perfezionabile e da aggiornare, e ci sono esperienze passate quali, ad esempio, la settimana liturgica diocesana. Si tratta, pertanto, di riprendere e rilanciare questi temi e queste esperienze anche perché, nel tempo, sono cambiati gli operatori pastorali e i soggetti della pastorale.

In questa dimensione educativa è necessaria anche una osmosi tra i *tria munera*, affinché non siano tre compartimenti stagni ma espressione di autentica comunione ecclesiale.

Si avverte il bisogno di unitarietà e comunione nella prassi pastorale. In tal senso l'Ufficio Liturgico Diocesano piuttosto che effettuare un'attività di controllo deve assolvere ad un compito educativo e formativo dotandosi, ad esempio, di una apposita équipe itinerante con periodici incontri a livello zonale.

L'educazione alla fede non è finalizzata ai sacramenti. I sacramenti non sono un obiettivo da raggiungere ma un punto da cui ripartire, sono un valido ed efficace aiuto donatoci gratuitamente per proseguire con rinnovato vigore il cammino di fede e di formazione. Per favorire la dimensione ecclesiale, potrebbe essere utile, per esempio, la celebrazione del sacramento della confermazione in cui non ci sia il padrino o la madrina ma sia l'intera comunità parrocchiale ad assumersi l'impegno della testimonianza nei confronti dei cresimandi.

Si ribadisce la gratuità delle celebrazioni e dei sacramenti in quanto tutta l'attività della Chiesa è un servizio a favore della comunità.

Il Vescovo si complimenta per il buon lavoro fatto in così breve tempo, affermando che esso è stato positivo perché nasce sia da un vissuto personale e comunitario sia da quanto è stato già fatto nel Sinodo. Quindi l'arcivescovo evidenzia gli aspetti che sono emersi:

- carenza di formazione: si sente l'esigenza di offrire una formazione adeguata per favorire maggiormente la consapevolezza e l'impegno negli operatori pastorali ed anche la partecipazione dei fedeli;
- importanza dell'Ufficio Liturgico diocesano: l'Ufficio dovrebbe offrire un servizio soprattutto di natura formativa-educativa, attivandosi nel dare indicazioni e nel favorire approfondimenti, così da aiutare a raggiungere una armoniosa unitarietà nelle scelte concrete e negli stili, che a volte sono molto differenti, ma a volte sono addirittura problematici, perché si va al di là di quanto è nella norma liturgica;
- attenzione alla ministerialità: c'è stato solo un piccolo cenno alla ministerialità, anche se si è fatto riferimento alle diverse figure che sono coinvolte nella liturgia (lettori, cantori, etc) e alla necessità di offrire loro una maggiore attenzione e cura;
- la religiosità popolare;
- la gratuità delle celebrazioni;
- attenzione a celebrazioni particolari su cui si era già data indicazione, per es. il triduo;
- il rapporto arte e liturgia, in riferimento proprio a scelte arbitrarie che ci sono o ci sarebbero;
- Alcuni temi, poi, riguardanti i sacramenti che, se posti nella visione di pastorale integrata, potrebbero essere meglio compresi e affrontati, a partire dalla comunità celebrante, soggetto che c'è come sfondo, ma deve venire maggiormente alla luce.

I presenti, alla luce di questa prima sintesi, vengono invitati ad intervenire ulteriormente.

Don Luigi Milano, a proposito di ministerialità, invita a portare avanti una chiarificazione e un approfondimento sul rapporto con i gruppi, le associazioni e i movimenti, per comprendere quale comunione effettiva o quale "non comunione" si vive a tal riguardo all'interno della diocesi, in vista della valorizzazione dei carismi e dei ministeri di queste componenti ecclesiali che svolgono

un cammino di fede e sono a servizio della Chiesa. Questo, egli dice, affinché nel momento in cui andiamo a riprogettare un cammino pastorale, dove la formazione deve essere la scelta prioritaria, si possa aver chiaro che tutte le identità presenti nella Chiesa entrano nell'unico progetto ecclesiale, armonizzandosi e mantenendo ciascuna la sua specificità.

Gianni Parmentola ricorda che, com'è scritto a verbale, nel Consiglio precedente il Vescovo disse a conclusione che era mancato il riferimento alle aggregazioni laicali; pertanto vuole fare un riferimento proprio alle aggregazioni, in particolare ai movimenti nati dopo il Concilio e al Cammino Neocatecumenale, che egli rappresenta. Tale movimento è presente in diocesi da 37 anni, per volere di Mons. Pellicchia, ed attualmente ne fanno parte circa 4000 persone, soprattutto persone lontane dalla chiesa, che hanno ricevuto un gran bene dall'itinerario di iniziazione cristiana da esso offerto. Nonostante questo, però, egli avverte una difficoltà oggettiva ad essere accettati nelle parrocchie, eppure la Chiesa universale ha riconosciuto con documenti ufficiali questa realtà ed anche Mons. Cece sottoscrisse un decreto, autorizzando l'attuazione del movimento neocatecumenale secondo le indicazioni della Santa Sede. Egli chiede quindi di chiarire il perché delle frizioni esistenti, delle contrapposizioni e dei tentativi di modificare le modalità dei loro cammini.

Benedetta Martone ritiene, dalla propria esperienza, che nella Liturgia si crea effettivamente comunione e collaborazione tra le diverse realtà presenti in parrocchia; se la liturgia è preparata e vissuta bene, ciascuno è comunità e non una persona di un certo gruppo o di un altro.

Catello Farriciello reputa che le tante divergenze verso i movimenti provengano dal fatto che essi non sono conosciuti; pertanto invita a far sì che ci sia una maggiore conoscenza, ai vari livelli, e che questo punto sia inserito anche negli itinerari formativi del seminario. Ricorda che anche la Consulta delle Aggregazioni laicali sta approfondendo tale argomento e proprio per questo nel prossimo incontro si affronterà il rapporto Parrocchie e Aggregazioni.

Agostino Aversa osserva che nel Tempo di Pasqua, tra le celebrazioni che vengono effettuate, manca la Via Lucis, che è riportata al n.25 del testo sinodale. La Via Lucis è entrata ormai nel patrimonio della Chiesa, Giovanni Paolo II infatti l'ha indicata, nel Giubileo, accanto al rosario e alla Via Crucis. Agostino Aversa offre la sua disponibilità a diffondere e ad organizzare tale pratica.

Don Antonio Cioffi evidenzia che emerge ancora una volta l'esigenza di formare i formatori, per cui ricorda la presenza in diocesi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, che vive la difficoltà di avere pochissimi iscritti, pur offrendo possibilità di formazione nei diversi campi.

Catello Farriciello ricorda l'importanza che hanno avuto i corsi di formazione per operatori pastorali organizzati dalla diocesi nelle varie zone pastorali.

Il Vescovo, essendo giunti alla 12.45, invita tutti ad organizzarsi per rimanere al pranzo nei prossimi incontri, in modo che si possa concludere anche un po' più tardi e poi perché pranzare insieme favorisce la conoscenza e i contatti ed inoltre permette di continuare a confrontarsi, a tavola, sugli argomenti trattati, seppur in modo informale.

Quindi l'Arcivescovo avvia il Consiglio alla conclusione, anche se a malincuore poiché non tutti sono riusciti ad intervenire, ed afferma che l'aspetto della ministerialità, riferito ai movimenti e alle associazioni, è da approfondire, poiché ci sono ricchezze e positività, ma anche delle problematicità. La riflessione sul rapporto tra parrocchie e aggregazioni si sta avviando all'interno della Consulta delle Aggregazioni Laicali, ma poi, da lì, si vedrà come allargare e dividerla, poiché, come Chiesa locale, abbiamo il dovere di approfondire e fare chiarezza.

Infine l'Arcivescovo ricorda che l'obiettivo di questi incontri di Consiglio è riprendere il lavoro fatto, a partire dal Sinodo, anche se ci sarebbe bisogno di un po' più di tempo, per capire come rimetterci insieme in cammino. Ritiene che, adesso, si devono incontrare due traiettorie:

1) la riflessione che si sta portando avanti qui, in Consiglio Pastorale; e a tal proposito il Vescovo afferma che per lui questa è la sede costituita per la riflessione, il centro dove deve confluire la vita della Chiesa locale. Pertanto invita tutti ad appassionarsi un po' di più, poiché è convinto che il Consiglio Pastorale deve diventare il cuore pulsante della nostra Chiesa locale.

2) La visita alle Unità Pastorali, che ha già superato la metà del cammino.

Questi due percorsi confluiranno verso il Convegno ecclesiale di Ottobre, che è stato già fissato, ma non ancora pensato, proprio perché esso dipende da queste due traiettorie che stanno avanzando. E' giunto però il momento di cominciare a riflettere su cosa esso deve essere, se non si vuole che diventi solo un evento celebrativo, autoreferenziale.

Per questo motivo il Vescovo, convinto dell'importanza della partecipazione e della ministerialità, propone di costituire una piccola commissione, formata dalle persone che oggi si rendono disponibili, che avvii la riflessione e porti qualche proposta al prossimo Consiglio (15 giugno), così che esso tracci le linee portanti del Convegno, che poi si andrà a realizzare.

Offrono la propria disponibilità: don Luigi Milano, Paola Rosa, Benedetta Martone, Giuseppe Gargiulo, Gianfranco Aprea, don Aniello Dello Ioio, Nadia Nello, Patrizia De Julo, Laura Martone.

Il Vescovo ringrazia tutti per la fattiva collaborazione e partecipazione, quindi la seduta è tolta alle ore 12.50.

La segretaria
Laura Martone